

Cultura e mondo del lavoro: cronaca di una morte annunciata.

Quando i licenziamenti e i lavoratori in carne e ossa non fanno notizia.

Ieri, 31 maggio, in occasione di un'iniziativa nell'ambito di Roma per il cinema & il cinema per Roma, abbiamo fatto un presidio per evidenziare il problema della chiusura del Maestoso e il conseguente licenziamento di otto lavoratori di Circuito Cinema e distribuito più di un centinaio di comunicati, che illustravano quella vicenda.

Tra i presenti abbiamo riconosciuto la Sindaca, l'assessore alla cultura, la presidente della commissione cultura di Roma Capitale, illustri personaggi del mondo del cinema, un giovane emergente, ultimamente particolarmente presente sulle cronache per il suo contenzioso con la Giunta Capitolina.

Ebbene, non solo nessuno degli organizzatori dell'iniziativa ha ritenuto di invitare qualcuno di queste lavoratrici e questi lavoratori a parlare al convegno, decisamente si tratta di cose di altri tempi, ma nessuno dei presenti ha sentito l'esigenza di avvicinarsi al banchetto del presidio, se non altro per dimostrare la propria solidarietà a soggetti, in carne ed ossa, che stanno rischiando il proprio posto di lavoro.

A nessuno, affrontando il problema del cinema, è venuto in mente di ascoltare anche chi nelle sale ci lavora materialmente e dà un contributo, umile, ma fondamentale per il proseguimento della diffusione del cinema nella società.

E' vero che la Questura, per evitare visioni sgradevoli ai partecipanti, aveva pensato bene di relegarci ben distanti dalla Casa del Cinema e abbiamo dovuto questionare anche solo per distribuire i volantini ai partecipanti. Tuttavia, anche dal punto di vista fisico, l'impegno per arrivare al presidio non era particolarmente impegnativo; evidentemente, però, raffrontarsi con i problemi reali del mondo del lavoro è sgradevole e poco gratificante, dal punto di vista mediatico.

E' certamente vero che se, invece, di essere una decina di persone, fossimo stati tutti e cinquantasei lavoratori di Circuito Cinema l'impatto sarebbe stato più efficace; ma la funzione della cultura e della politica non dovrebbe essere anche di stimolo e di supplenza nei confronti dei soggetti più deboli che stanno perdendo fiducia e solidarietà?

*Nel pomeriggio dello stesso giorno, negli uffici della Regione Lazio, si è svolta la seconda fase del licenziamento collettivo e l'incontro proseguirà il 5 giugno. **Ma, se la politica e il mondo della cultura perseguiranno nel medesimo disinteresse, non ci saranno grosse speranze per i licenziandi.***

CUB Informazione
3394663367

Roma, 1 giugno '18